LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 18 Novembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N.280

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Una iniziativa

della nostra Deputazione Provinciale.

La nostra Deputazione Provinciale, con circolare del 5 settembre prossimo passato, si rivolgeva alle Deputazioni provinciali di tutto il Regno, chiedendo la loro adesione ad un ricorso che intenderà innoltrare al ministro dell'interno contro l'addossamento alle Provincie di sempre maggiori spese e per chiedere anzi che di talune spese venissero i bilanci provinciali sollevati, portandole a carico del bilancio dello Stato, come il più indicato ad accoglierle perchè spese ad esclusivo suo vantaggio.

Quasi tutte le Deputazioni interpellate fecero adesione alla circolare stessa.

La nostra Deputazione diramò in questi giorni alle consorelle — sciogliendo le riserve contenute in quella circolare — il ricorso in parola, avvertendo di avere per suo conto aderito al Congresso delle Rappresentanze provinciali che si terrà in Napoli nel gennaio prossimo al quale proporrà anzi di far voti per l'accoglimento del ricorso in parola, che qui riproduciamo per intero:

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno.

Roma.

Il continuo aumento della sovraimposta provinciale in quasi tutte le provincie del Regno, reso necessario dall'accrescersi delle spese obbligatorie, sia per lo svolgimento dei servizi imposti da vario tempo, sia per i nuovi oneri addossati da recenti leggi, come p. e. da quelle del 26 giugno 1902 sull'igiene e sanità pubblica; del 21 luglio 1902 sulla prevenzione e cura della pellagra; dell'8 luglio 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie; del 14 febbraio 1904 sugli alienati, — ha richiamato l'attenzione dei Consigli e delle Deputazioni, preoccupati dell'insopportabile peso, al quale è soggetta e del cui aumento è minacciata la proprietà immobiliare.

L'E. V. è edotta dei molti lamenti e domande ripetutamente fatti dalle Rappresentanze provinciali, dei voti di varii competenti Congressi, degli studi di illustri scrittori, diretti ad ottenere la trasformazione radicale dell'ente Provincia e specialmente del suo sistema tributario. Ma la gravissima difficoltà del complesso problema fa sì che non sia possibile di sperarne prossima la soluzione.

In codesto stato di cose, le Rappresentanze provinciali del Regno hanno deciso di domandare che, per ora, siano tolti i due più gravi inconvenienti della vigente legislazione, i quali, per generale assentimento, costituiscono due flagranti ingiustizie, — e cioè che passi dalle Provincie allo Stato l'onere di alcune spese di evidente competenza del medesimo, — e che sia chiamata a contribuire alle spese provinciali anche la proprietà mobiliare.

Le spese degli alloggi, dell'ufficio, dell'ammobigliamento per i Prefetti e Sotto-prefetti o Commissari distrettuali, delle caserme e casermaggio dei Reali Carabinieri ed altre, non possono essere state poste a carico delle Provincie, se non per le distrette, in cui si trovava il bilancio dello Stato, ora fortunatamente cessate. La competenza dello Stato per talune di tali spese fu riconosciuta dallo stesso legislatore coll'art. 79 della legge 30 dicembre 1888 N. 5865; ma, disgraziatamente, le esigenze della finanza dello Stato fecero sì che la giusta, benchè incompleta, determinazione, venisse colla legge 22 luglio 1894 sospesa fino a nuova disposizione legislativa. Ora si invoca, di tutta urgenza, questa nuova disposizione, e si chiede che, per ragioni identiche od analoghe a quelle che ispirarono l'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, questo venga esteso per lo meno anche alla provvista degli alloggi del Prefetto e Sotto-prefetti e degli uffici dei medesimi.

L'altra evidente ingiustizia, che deve finalmente essere tolta, si è quella che i soli proprietari di beni stabili debbano sostenere le spese poste a carico delle Provincie. Perchè il mantenimento degli alienati poveri — che in taluna provincia assorbe metà circa dell'attivo del bilancio — la spesa che sostengono le provincie per gli esposti, per gli Istituti tecnici, per le strade, ecc. ecc. debbono gravare solo sui proprietarii di fondi e di fabbricati, e non anche sui capitalisti, sui professionisti, sui commercianti, sugli industriali, ecc.? Alienati ed esposti provengono da ogni classe di persone; e dalle scuole tecniche e dalle strade risentono forse più vantaggio i commercianti e gli industriali che non i possidenti.

Le Rappresentanze delle provincie del Regno confidano che l'Eccellenza Vostra non lascierà trascorrere la prima Sessione legislativa della XXII.a legislatura, senza aver proposto e fatte approvare le due modificazioni alle vigenti leggi sopra accennate, certe che troverà assenziente la grandissima maggioranza e forse la totalità dei signori Senatori e Deputati.

* * *

Noi crediamo che, in linea di giustizia, il ricorso dovrebbe essere accolto: giusto è che il Governo paghi da sè le spese inerenti al proprio funzionamento; giusto è che a raggranellare le entrate per il bilancio della Provincia contribuiscano tutti i cittadini che sono «tassabili» — poichè l'ente provincia deve sobbarcarsi ad un cumulo di servizi (come strade e istruzione ed altre: fra cui, finchè restino le cose attuali, le spese per le stazioni dei carabinieri ecc.) ad un cumulo di servizi, dai quali tutti i cittadini ritraggon vantaggio.

I «contribuenti» presi nel loro complesso non pagheranno «di meno» poichè, pur troppo, le spese resteranno le medesime, sia che le paghi il possidente sia che le paghi il commerciante o l'industriale; ma «i contributi» saranno però più equamente ripartiti, ed è già un vantaggio.

L'ora delle difficoltà.

La socializzazione delle ferrovie.

La volontà del Paese è passata. La nuova Camera è composta. Preme ora il lavoro. Problemi di grande importanza aspettano la loro soluzione, altri la irrequietudine sociale moderna affaccia, altri impone il progresso della nostra produzione agricola ed industriale, troppo spremute ora dallo Stato, altri infine ancora più complessi e forse più gravi presenta l'atteggiamento di alcune classi sociali, il divenire di altre, il perturbamento generale dei più diretti collaboratori dello Stato, dei suoi impiegati ed agenti.

La vita dello Stato, la sua organizzazione attraversano momenti difficili e che più ed assai lo diverranno; il momento di quei periodi di transizione o di crisi di cui la storia ci offre non pochi esempi e che se non dominati con alto senso d'intelletto, con grande tatto e con serena fermezza terminano nella dissoluzione completa delle forze, nel regresso nazionale.

Avrà il Governo, avrà il Parlamento la virtù di guidare il Paese attraverso la burrasca che incombe? Non si può che augurarselo. La prova del fuoco non mancherà del resto fino dai primi momenti e saranno i ferrovieri che lo offriranno.

Il Congresso delle organizzazioni ferroviarie ha deliberato di presentare un memoriale al Governo per nuovi miglioramenti al personale delle ferrovie. E orgogliosamente, ben sapendo di avere il maneggio del più potente mezzo economico moderno, i ferrovieri hanno pubblicamente deciso di scioperare tutti ed indefinitivamente se le loro domande non saranno accolte.

Può alcuno meravigliarsi che a soli tre anni di distanza dacchè hanno ottenuto notevoli miglioramenti col tanto invocato e dovuto organico, nuove e più grosse domande affaccino ora, sotto minaccia d'arresto dei mezzi di comunicazione. (Non è escluso che ai ferrovieri si uniscano gli iscritti marittimi, anzi si dice che scambi di idee siano già avvenuti al proposito). Ma la meraviglia cesserà appena ci si rammenti che fin dal 1902 i ferrovieri dichiararono ben alte che quanto avevano avuto era solo un acconto, acconto in forza del quale concedevano al Paese tre anni di dilazione al saldo, ma che questo saldo, ed importante, avrebbero preteso per la scadenza delle convenzioni al 30 giugno 1905. Ed il Governo coll'omissione specifica di un termine di più larga durata nelle trattative corse fra esso ed i rappresentanti dei ferrovieri, ma sovratutto col continuato acquiescente silenzio suo, confermò tacitamente l'assunto dei ferrovieri. Il Ministero d'allora trasse in poche parole una cambiale per il Ministero che sarebbe stato in carica nel 1905. Ed il parlamento lieto del momentaneo «respiro» ratificò.

Ora la cambiale viene a scadenza ed il possessore ne chiede il pagamento.

Quanto importino le nuove domande dei ferrovieri non si sa con precisione. Stando ai calcoli più modesti, alle cifre indicate dai ferrovieri stessi, a quelle portate dal signor Nofri (con l'ex deputato) in un articolo del *Tempo* di qualche mese fa, sembra che la maggiore spesa *immediata* sarà di oltre quaranta milioni.

Ora siccome il reddito netto che le ferrovie daranno allo Stato dopo compiuta la gravosa liquidazione colle attuali Società e dopo tenuto calcolo delle tariffe eccezionali del 1903, nonchè delle diverse altre imputazioni alla quota di prodotto spettante allo Stato e messo in conto i prelevamenti preveduti nella relazione Rubini sul progetto di legge per l'esercizio governativo per far fronte alle spese più urgenti per mettere le linee in assetto, non sorpasserà di molto i 40 milioni, così si avrà che le domande dei ferrovieri confischerebbero a tutto ed esclusivo vantaggio degli agenti ed impiegati ferroviari l'intero reddito delle ferrovie.

Arturo Labriola non s'immaginava, probabilmente, che la sua teoria corporativistica dovesse avere così presto pratica applicazione. Le ferrovie ai ferrovieri e oltre sei miliardi e trecento milioni (quanto costarono al Paese le ferrovie, compreso nella cifra il costo delle Meridionali), abbandonate da 32 milioni di cittadini a soli 100.000 in uso ed abuso perpetuo.

Il processo dei quarantasette.

(Continuazione e fine dell'udienza ant. del 17 novembre).

Una «curiosità» dell'avv. Girardini.

L'avv. Giuseppe Girardini, vedendo al tavolo della P. C. un signore sconosciuto domanda al Presidente:

— C'è costituzione di Parte Civile?

— Perchè?..

— Perchè vedo al tavolo solito della Parte Civile un signore...

— E' un delegato di Pubblica Sicurezza.

— Un delegato di Pubblica Sicurezza nell'amicicio della giustizia!.

— E' per l'ordine, vede, avvocato...

L'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere interrogato è **Pietro Oboel** accusato di avere oltraggiato il delegato Abbrescia, con le parole: *Vigliacco... giù la sciarpa!..*

— Io — dice l'interrogato — non conosco neanche il delegato Abbrescia e non ho proprio offeso nessuno. Fui arrestato senza sapere il perchè.

Attilio Vaccaroni deve rispondere di oltraggio, per avere dato del *vigliacco* al vice ispettore di Pubblica Sicurezza dott. Ezio Scotton.

— Ero assieme a tre miei amici. Uno diceva che aveva vinto Girardini, l'altro che aveva vinto Solimbergo.

— Per essere sicuri — aggiunsi io — è meglio di tutto aspettare domani.

In quel mentre vedemmo comparire la cavalleria. Poi, dissi: Se ha vinto Girardini, gridiamo allora viva Girardini. Subito dopo mi sento prendere per il collo. Non pronunciai la parola: *vigliacco*.

Alberto Mattei è accusato di avere ingiuriato il delegoto Stanislao Melisci di Schio, con le parole: *vigliacco, lazzarone*.

Di quanto mi si addebita — risponde il Mattei — non è vero niente. Tengo testimoni che possono confermare quanto ho adesso detto.

Agostino Ferro, secondo l'accusa, regalò il brigadiere Conte Gennaro, degli epiteti di: *vigliacco imbecille*.

— Non ho ingiuriato nessuno — dice. Fui sempre solo. Non ero ubbriaco, solamente mi avevano fatto male due bicchierini di «grappa.» Alle carceri mi fu detto che avevo maltrattato una guardia di finanza.

A me sembra, però, di non aver maltrattato nessuno.... ma.... le guardie sono credute e noi no.

Luigi Folgarini avrebbe lanciato sassi contro i soldati e contro il sottotenente Sotti, producendo a quest'ultimo lievissima lesione al padiglione dell'orecchio sinistro.

— Non è vero — è la risposta comune a tutti gli altri. Io e mia moglie avevamo, domenica, battezzato. Andammo poi a bere mezzo litro. I soldati spinsero la moglie; io andai in giardino a soddisfare un bisogno corporale. Nel ritornarne, fui arrestato.

Giacomo Ciani è accusato di avere gridato: In galera voi carabinieri!

— Non ho detto nulla. Osservo poi che l'imputazione che mi si fa, è in contraddizione con quella della Pubblica Sicurezza e del Giudice Istruttore. Io sono imputato di tutte... e tre... o non so che cosa... (*Ilarità*)

— Non parlate così.

Altra imputazione al Vaccaroni

Attilio Vaccaroni è anche accusato di aver gridato: *Evviva la rivoluzione sociale!*

— Ma se non so neanche che cosa si intenda per rivoluzione sociale!... — risponde a sua discolpa l'imputato.

Demetrio Canal

è l'unico il quale confessi.

Ed eccoci all'ultimo interrogatorio degli odierni giudicabili.

Pres. Voi, Canal, siete imputato di aver gridato: *Viva l'anarchia; verrà il giorno in cui anche voi direte con me evviva l'anarchia!*

— Sì, è vero, risponde Demetrio Canal. Andavo in cerca di mio figlio. Mi portai sotto la loggia e vedendo un gruppo di giovani, arrestati, dissi: *evviva l'anarchia, verrà un giorno in cui anche voi griderete con me: evviva l'anarchia!* — Non credetti che quello fosse un grido proibito, dal momento che si pubblicano giornali anarchici e si affiggono ai muri manifesti inneggianti alla rivoluzione sociale.

Per me, l'anarchia — come io la penso — è l'ultima perfezione dell'umanità.

I testi di accusa

Incominciamo la fila dei testi di accusa.

Abbrescia Nicola, delegato di Pubblica Sicurezza

— La sera del 13 mi trovavo di servizio sotto la loggia del Municipio e vigilavo le scale, per evitare l'accesso a chi non fosse stato provvisto del certificato di elettore.

Stando lì e guardando dalla parte del Caffè Corazza, notai tumulti e chiassi: Dopo un po', vidi venire la truppa.

Terminato ch'ebbi il servizio sotto la loggia, io ed altri colleghi intervenimmo in Piazza Vittorio Emanuele per ricevere gli ordini dal Signor Ispettore.

Furono poi dati gli squilli. Cinse la sciarpa. Un individuo gridò: *vigliacco! giù la sciarpa!* Quest'individuo fu arrestato dalla guardia Città.

Obeel. Son sicuro che lei non mi ha arrestato; mi arrestarono i carabinieri.

La guardia Giovanni Citta

depone in conformità del delegato Abbrescia.

Il vice ispettore Scotton.

Un giovane con cravatta rossa (il Vaccaroni) gridò: *evviva la rivoluzione sociale*.

Fu arrestato e consegnato alle guardie di finanza. Il Vaccaroni gridò: *Vigliacco.* Vaccaroni, nega e dice che altri gridarono, non lui.

Il delegato Stanislao Melisci

— Verso le due (antimeridiane) di lunedì — chiamato — si recò nell'osteria Milanopolo in Via della Posta, perchè alcuni individui si bisticciavano fra loro.

Invitò tutti i presenti a recarsi alle loro case; ma vedendo che non si voleva obbedire, domandò all'oste, fino a quale ora avesse il permesso di tenere aperto l'esercizio.

— Fino alla mezzanotte — rispose l'oste.

— Ma ora sono le due?

— Non ho potuto chiudere prima perchè c'erano queste persone che non vollero uscire...

Gentilmente pregai ancora quei signori ad andarsene. Tutti si mossero, meno il Mattei.

— Ma parlo anche con lei sa — dissi allora — a quest'individuo che continuava a starsene seduto. — Ma che modi son questi,... poco urbani... lazzaroni, vigliacchi — inveì allora quegli. Andai via e ritornato lo trovai ancora. Allora lo invitai a seguirmi.

Lazzarone!.. vigliacco!.. peggio che sotto la polizia austriaca!.. — la sua risposta.

Ass. Non è vero!.. Ci sono testimoni...

— Era ubbriaco il Mattei?

— Oh! tanto!

Si odono poi: il vice brigadiere di finanza Conte Gennaro e la guardia Telemaco Giancani.

Il sottotenente Agostino Sotti.

Depone che, in esecuzione agli ordini avuti dai superiori, uscirono dalla caserma di fanteria e si diressero a cavallo, in piazza Vittorio Emanuele. Quando fu comandato di andare sulla riva del castello, fu colpito da un sasso al padiglione dell'orecchio sinistro.

Il capitano Enrico Ruta.

Dice che la sassaiuola incominciò subito, all'arrivo al Galoppo in Piazzia V. E.

Si procede poi all'escussione dei testi: Giovanni Cecchetti, Antonio Viero — carabinieri — della guardia di città Antonio Michelacci e del vicebrigadiere di finanza Abelardo Chesacci.

E' mezzogiorno, e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

La stessa folla dell'udienza antimeridiana, fra cui molti parenti ed amici dei giudicabili.

I testi a difesa.

Cavedani Umberto. — Si trovava nell'osteria Milanopulo, assieme al Mattei. Vide un delegato con una sciarpa tricolore, che ordinò di andar via. Esclude che il Mattei abbia ingiuriato il delegato.

Degli Esposti Enrico. Anch'egli era col Mattei nell'osteria Milanopulo. Verso le due entrarono alcune guardie che ingiunsero di uscire. Il Mattei osservò al teste che si potevano usare modi un po' più urbani. Il Mattei non pronunciò nessuna parola ingiuriosa.

Noè Viezzi, altro teste a favore del Mattei, depone in conformità ai precedenti.

L'avv. Umberto Caratti

L'avv. Caratti è introdotto quale teste a difesa dell'... anarchico... Demetrio Canal.

— Da molti anni conosce il Canal e ciò perchè spesso frequentava la sua, casa. Fino da allora potè notare nel giudicabile la profonda bontà d'animo.

Scriveva in versi ed in prosa, e fino da allora il Canal accennava all'anarchia; un'anarchia però tutta sua e che secondo il suo modo di intendere, egli la spiegava col non aver bisogno nè di leggi, nè di regolamenti, nè di forza.

Racconta un aneddoto che dimostra il retto animo del Canal. Un giorno, un operaio lo pregò, per istrada, di dargli qualche aiuto non per sè — diceva — ma per un disertore austriaco che ne abbisognava: ed egli gli diede una lira. Il Canal, che aveva veduto ciò, dopo andatosene l'operaio, richiese lui che cosa gli avesse domandato quell'operaio. Saputolo, di lì a non molto condusse l'operaio medesimo da lui, avv. Caratti, e gli fece un'amorosa correzione obbligandolo anche a restituir la lira: ciò che commosse il teste, persuadendolo della onesta coscienza di questo mite anarchico.

A domanda dell'avv. Driussi, il teste risponde che, alla venuta dei Sovrani ad Udine, l'imputato consegnò a S. M. il Re una lettera contenente le sue opinioni anarchiche.

L'avv. Giuseppe Cemelli.

Giudica *poco corretto* il modo usato dai soldati. Conosce il Canal e lo dipinge per un uomo onesto, buono.

Sulla questione del modo usato dai soldati verso i propri fratelli, è richiamato anche il teste avv. Caratti, che pronuncia una arringa a favore degli accusati.

APPENDICE 34

PASSIONE FATALE

— Dimenticare!

Il petto di Nora si gonfiò d'un sospiro, e gli occhi suoi s'empirono di lacrime.

— Dimenticare — ripetè la fanciulla, come parlando a sè stessa, — non sarà mai possibile, signor duca!

E la sua voce era sincera: Barrère lo comprese, pure non disperò; egli conosceva tanto bene le anime femminili!

— Ed ora, che cosa farà? se la contessina Vermeil non si fosse sposata ella poteva benissimo rimanere al castello, ma in questa circostanza! sapesse come lassù tutti hanno sofferto per lei... come le vogliono bene! Sentii che le dicevano *fata primavera!* grazioso nome!

Nora sorrise a quel ricordo, ma il suo sorriso era pieno di lacrime.

— Ella rimarrà qui con suo padre? alla casetta dell'edera?

— No, no — esclamò quasi violentemente la fanciulla.

— Non le mancherebbe qualche amico — proseguì il duca bonariamente. — La contessa Vermeil l'altro giorno mi diceva: — Amo Nora come fosse mia figlia e se partita Manuella volesse venir con me, al castello, sarebbe accolta a braccia aperte!

— No, no! — disse ancora con tristezza la fanciulla.

Il duca aspettava forse quella risposta e domandò con apparente noncuranza:

— Perchè rifiutare?

— Giudichi lei, sinceramente e spassionatamente: posso io vivere di carità?... posso io che in fin dei conti sono estranea in quella casa, entrarvi ed esser tenuta come un cane che si accoglie per pietà?.

— Non dica così! dica per amicizia.

— Va bene, diciamo per amicizia ma non si chiamerebbe un abusare della bontà degli altri? Eppoi, eppoi, se volessi ancora rimaner al castello, avrei pur sempre dinanzi agli occhi il mio paese, che mi richiamerebbe continuamente i tristi ricordi della mia felicità distrutta!

— La felicità si può ricostruire; chi le dice il contrario?

— No, signor duca, la felicità non è più per me, me lo dice il cuore: io voglio allontanarmi, mettere lo spazio fra i miei ricordi e me, fuggire questi luoghi che mi parlano soltanto di gioie, di speranze distrutte.

— E ove andrà?

— In qualunque luogo dov'io possa lavorare e guadagnarmi onestamente la vita.

— E' difficile, signorina!

— Non impossibile! — disse Nora con una rassegnazione che avrebbe commosso sinceramente ogni anima. Ho coraggio, sono forte, la salute mi ritorna rapidamente, lavorerò tanto; ma voglio partire!

— E suo padre? — obbiettò il duca.

— Mio padre? — fece la fanciulla amaramente — Mio padre è come gli altri, mi crede colpevole; egli non mi perdonerà mai; il matrimonio mio coronava le sue migliori speranze, accarezzava il suo orgoglio, gli riprometteva una vecchiaia tranquilla... Avrei anche potuto morire al castello ma egli non sarebbe venuto a vedermi. Che cosa sono io, ora? Disprezzata, abbandonata da tutti, anche da lui, da mio padre! E per qual ragione?

Il duca Barrère stava per offrirle la sua protezione, il suo aiuto.

— Signore, ella disse commossa, implorandolo collo sguardo ella mi disse un giorno, proprio qui, ch'ella sarebbe sempre pronta a offrirmi la sua protezione..

— Certo, signorina!

— Io so bene che i nostri sentieri non sono i medesimi; che noi non possiamo aver nulla di comune. Ella è ricco, io povera; ella potente io umile, abbandonata, infelice; ma la prego, sia generosa! Mi aiuti soltanto ad arrivare a Parigi; colà giunta, cercherò un impiego, un posto qualunque, basterò a me stessa!... mi ci vuol tanto poco a vivere!

Ed aggiunse vivamente;

— Non le domando danaro, no, non lo supponga nemmeno, ne arrossirei! Ho fatto economia: si vive così di poco in campagna! mio padre era tanto buono con me, e le signore mi facevano spesso regalucci ond'io per i miei vestiti non spendevo mai, talvolta lavoravo ed i guadagni eran tutti per me.

Ella s'esprimeva con confidenza, incoraggiata dallo sguardo benevolo del duca che non cessava un istante dal contemplarla.

— Vediamo quanto ha, — le domandò egli. — Non abbia timori, via, mi dica tutto; creda, sono per lei un amico sincero, non la lascierò così imbarazzata, così sola; abbia fiducia in me!

Nora si ritrasse, salì nella sua camera e da un cassetto tolse una scatola dove custodiva i suoi risparmi. Era tutto il suo tesoro: otto o nove cento franchi in oro e in argento. Discese e s'affacciò nuovamente alla finestra.

— Con questi - disse - potrò vivere i primi giorni finchè mi sarò stabilita in un laboratorio, e mi troverò una stanza, semplicemente ammobigliata. So che a Parigi: gli affitti costano molto, ma io mi accontenterò di poco, so adattarmi nel bisogno: farò qualunque cosa, pur di vivere! So cucire, un pochino, so ricamare... farò magari la cameriera, la commessa di negozio, la sarta, ciò che potrò!

Barrère l'ascoltava attentamente approvando con piccoli moti del capo; poi ripetè la sua obbiezione:

— E il babbo?

Nora scosse ancora amaramente la testa;

— Non mi ama più! — disse, — altrimenti non mi avrebbe trattata tanto duramente!...

E dopo tutto, ella era maggiorenne, poteva dunque disporre di sè stessa; e aggiunse, dopo qualche esitazione, in tono di confidenza:

— Ma io vorrei lasciare Cabernoit senza veder nessuno, in secreto; gli addii mi riuscirebbero troppo dolorosi!

— E quando? — domandò il duca.

— Il più presto possibile; domani, per esempio.

— Così presto!

— Soltanto m'impensierisce l'idea d'andare fino a Château-noir; sono così debole che temo di non averne forza bastante.

Il duca riflettè.

Château-nois era distante da Cabernoit sette miglia circa.

(Continua).

Si escutono ancora, Pittoni Enrico, Porta co. Giovanni e Soligo Enrico, dopo di che prende la parola

Il pubblico Ministero.

Per quanto spassionata e serena sia la parola che porto brevemente in questa causa — incomincia il dott. Gaetano Tescari — più che necessità, sento il dovere di deplorare vivamente i fatti che i giorni scorsi turbarono l'opinione pubblica, fatti tanto più dolorosi, inquantochè non trovarono il loro riscontro mai, in questa nobile cittadinanza.

Ed appunto perchè la mia parola sia spassionata e serena, senza commenti, senza spirito di partito, entro, subito nella discussione della causa.

O sia stata la reazione della sconfitta od il frutto della vittoria riportata, la prima causa venga da una o dall'altra delle parti, il fatto si è, che nella sera di domenica, per le vie principali della città vi era una imponente dimostrazione. Vi dirò, signori del Tribunale, che non vi è chi non sappia che domenica successero fatti disgustosi e che come all'apparire dell'esercito, che è, e fu sempre gloria delle nostre istituzioni, urli, fischi, ingiuriose grida si elevarono e si lanciarono anche sassi.

Tutti potranno dire che i titoli di *vigliacchi*, *affamati*, *assassini*, si ripetevano da centinaia di bocche, in Mercatovecchio. Mi si domanderà: Gli accusati odierni, sono poi i veri responsabili? Ed allora, io non farò che brevemente, laconicamente esaminare le risultanze della causa e le deposizioni dei testimoni.

Viene quindi a parlare delle singole imputazioni, incominciando dall'Oboel.

Un anarchico all'acqua di rosa

Quanto poi al Canal — dice l'oratore — io devo far plauso alla sua lealtà; perchè è l'unico che ha sostenuto la sua azione. Egli, interrogato disse: si è vero, ho gridato viva l'anarchia ed ho detto precisamente che sarebbe venuto un giorno in cui anche gli arrestati si avrebbero uniti a me nel grido.

Canal ha gridato viva l'anarchia, è confesso e voi non potete dire che queste parole non costituiscono la contravvenzione di cui all'art. 3 della legge di P. S.

Per me — aggiunge l'avv. Tescari — Canal è un anarchico, all'acqua di rosa... (*ilarità*).

Con questa brevissima rassegna — conclude il P. M. — ho terminato. Vi domando la condanna per tutti gli imputati, ma nel medesimo tempo ricordo al Tribunale che i resti avvennero in un tempo di passione elettorale, di passione politica, e ricordo che se forse non fosse stato qualche sobillatore che oggi passeggia impunemente per la città, non tutti gli accusati sarebbero qui avanti a voi, a rispondere dagli addebiti che loro si fanno.

Nel mentre quindi vi domando la condanna di tutti, vi raccomando anche la clemenza; affermate la responsabilità e partite dal minimo della pena.

Domanda quindi che l'Oboel, il Vaccaroni, il Mattei, il Ferro ed il Folgiarini, vengono condannati a giorni 30 di reclusione e che concesse le circostanze attenuanti, sia loro ridotta la pena di un sesto; e condannati quindi a giorni 25 della stessa pena.

Il Ciani a 12 giorni di reclusione; e tenuto conto della recidiva gli sia aumentata la pena di un sesto, e cioè: giorni 14.

Il Vaccaroni ha diritto, sui 25 giorni di reclusione, alle circostanze attenuanti per ragioni di età e quindi la pena è così ridotta a giorni 20. Deve però rispondere del grido di *viva la rivoluzione sociale* ed allora si appeschi l'aumento di 6 giorni.

Il Canal a 5 giorni di arresto; tutti in solido alle spese.

Le arringhe.

Del collegio della difesa, prese per primo la parola l'avv. Maroè.

Parlò poi l'avv. Driussi, che incominciò la sua arringa col dire che non intese dalla bocca di alcuno che cosa accadde domenica.

Accenna come da qualche tempo nella nostra città, verso alla nostra popolazione buona, calma, mite, si forzi un po' troppo la mano. Il Pubblico Ministero parla di sobillatori che oggi passeggiano per le vie della città: egli non sa se il Prefetto si trovi in ufficio oppure passeggi per le vie di Udine; ma crede che in lui si debba vedere il primo sobillatore.

A proposito del Folgiarini, l'avvocato Driussi dimostrò la impossibilità materiale ch'egli sia colpevole del fatto imputatogli: cioè di aver gettato sassi che colpirono un tenente. Come ammettere che, uscito dai *Piombi* (via Bartolini) con la moglie, venga in via Daniele Manin a lanciare sassi? Dove si trovano sassi, in via Daniele Manin? Forsechè fu disselciata la strada per averne? Dov'è il tenente ferito, in via Daniele Manin?.. Manca la pretesa vittima; mancano i sassi. Ma ne avesse anche lanciato uno, a distanza contro chi?.. contro i soldati?.. e dove sono i soldati feriti?.. Ma egli lanciando il sasso a distanza (pur ammesso che l'abbia lanciato) non poteva giungere a colpirli: onde il suo potrà considerarsi un atto di vilipendio contro l'esercito — deplorevole atto pur questo, ma non altro, poichè vi è la mancanza della possibilità di colpire.. Se un sasso colpì, non è certo quello eventualmente lanciato dal Folgiarini: ond'egli è più che tranquillo che il Tribunale lo assolverà.

Crede che per l'Oboel, per il Vaccaroni, pel Ferro, il Tribunale, se mai, non applicherà che il minimo della pena, scarcerandoli oggi stesso; che per il Ciani, pronuncerà l'inesistenza del reato; per il Canal ammetterà la mancanza obbiettiva della colpa, la mancanza soggettiva del reato: il suo grido *viva l'anarchia* non poteva eccitare nessuno. Soggiunge, in riguardo al Canal, che, quando si ha presentato una lettera al Re firmandosi «un anarchico», si ha diritto di gridare *viva l'anarchia* per tutta la vita. (*Ilarità*). Anarchici come Canal non rappresentano un pericolo nè per l'ordine pubblico nè per le istituzioni: il suo grido *viva l'anarchia* non era che l'espressione di un risentimento ch'era nell'animo di tutti per il modo poco corretto usato dalla pubblica forza.

Pensi il Tribunale anche a questo - e assolva tutti gli imputati: sarà opera buona, opera di giustizia, opera di pacificazione: quell'opera di pacificazione che fu cominciata nel palazzo della R. Prefettura, dal Prefetto, quando dispose per la scarcerazione degli ultimi dodici arrestati, prima che fosse prodotta denuncia all'autorità giudiziaria, crede in subordinata ipotesi, che quelli fra gli imputati che si volessero condannare, saranno condannati a pene mitissime, e che in loro favore sarà applicata la condanna condizionale.

La sentenza

— Voi avete qualche cosa da dire? chiede il presidente ai giudicabili.

Tutti e sette si alzano in piedi; talune risponde di no gli altri tacciono.

Il Tribunale si ritira.

Il pubblico non si muove dall'aula, per aspettare la sentenza.

Questo condanna:

Oboel Pietro a giorni 25 di reclusione

Vaccaroni Attilio a giorni 20 id.

Mattei Alberto a giorni 12 id.

Ferro Agostino a giorni 25 e lire 83 di multa

Ciani Giacomo a giorni 5 di reclusione

Canal Demetrio, a giorni 3 di carcere computato per tutti il sofferto: cosicchè pel Canal il presidente dispone sia liberato subito. Così pel Folzarini Luigi, assolto per mancanza di prove.

***

Anche dopo pronunciata la sentenza e dichiarata chiusa la causa, il pubblico resta quasi tutto nell'aula, e il presidente deve far ripetuti inviti per ottenere che sia sgombrata.

Poi, da basso, una parte del pubblico farmarsi a commentare.

Squadre di carabinieri — una quarantina e più — lasciano il tribunale.

I condannati son ricondotti in carcere, attraverso il corridoio tenuto affatto sgombro.

Demetrio Canal, il mite sognator di anarchia, si affretta anch'egli, benchè libero, a ritornare in carcere, probabilmente a prendervi qualche oggetto lasciatovi.

— Mi chiudono di fuori, altrimenti — egli dice a noi, che lo salutiamo.

E pensare che tanti vorrebbero esser chiusi «di fuori», di quelli che son chiusi dentro!

L'udienza di oggi.

Il secondo gruppo dei giudicabili.

Comparvero stamane, dinanzi ai giudici, ventidue imputati. Sono:

Barbetti Antonio di Giuseppe di anni 33, Barbetti Luigi fu Francesco di anni 27, Basso Federico fu Valentino di anni 18 Bernardini Marcellino fu Isaia di anni 35, Bertuzzi Francesco fu Domenico di anni 39. Blasone Giovanni di Luigi di anni 22, Brusutti Giuseppe fu Francesco di anni 37, Cantarutti Ezio di Agostino di anni 23, Cantoni Antonio di Pietro di anni 35, Cantoni Eliseo di Enrico di anni 29, Colzetta Luigi di Giovanni di anni 21, Collovig Antonio di Antonio di anni 19, Croatto Ugo fu Giovanni di anni 30. De Campo Antonio fu Antonio di anni 16, De giorgi Giuseppe fu Giuseppe di anni 34, Della Pietra Antonio di Vittorio di anni 20, Della Savia Vittorio di Alessandro di anni 21, De Luisa Antonio di Giovanni di anni 38, Del Torre Giuseppe di Marzio di anni 21, Di Giusto Giovanni di Biagio di anni 22, Del Torre Giuseppe di Pietro di anni 22, Dorigo Guglielmo di G. Batta di anni 22.

Il Cantarutti è di Mortegliano, il Cantoni di Ferrara e tutti gli altri di Udine.

L'ingresso degli imputati.

L'ingresso degli imputati, nella sala d'udienza, è più che altro annunciato dalle esclamazioni di sorpresa, dagli addii, che l'affollato pubblico — amico dei detenuti — rivolge agli stessi.

Un carabiniere però fa ritornare la calma nell'ambiente, ordinando alla folla di tacere.

Il Tribunale entra alle 10.15.

Il procuratore del Re, come nel l'udienza di ieri, presenta tutti i ventitre accusati, che devono rispondere di rifiuto di obbedienza alle autorità e di oltraggio.

Il Collovigh Antonio ed il De Luisa Antonio, devono ancora rispondere: il primo, per aver dato false generalità; e l'altro per essere stato trovato in possesso di un rasoio.

La difesa.

Al collegio della difesa si è aggiunto l'avv. Giorgio Mamoli, che difende il solo Giovanni Blasoni di Luigi.

I testimoni.

Numerosi i testimoni che dovranno oggi essere sentiti — circa una cinquantina. — Notiamo l'avv. Mario Bertacioli, l'avv. Giovanni Levi, Silvio Savio, dott. Riccardo Borghese, Arturo Ferrucci, ing. Cudugnello.

L'interrogatorio degli imputati

Barbetti Antonio. — Mi trovavo con certo Giovanni Palma.

Si aveva da andare a prendere uno sigaro, quando il Palma fu arrestato.

— Orpo — dissi io — arrestarlo per quelle cose!

Poco dopo, fui arrestato, anch'io.

Barbetti Luigi. — Fu arrestato senza aver fatto nulla. Non sentì dare gli squilli.

Basso Federico. — Si trovava con altro individuo in via Mercerie, allo sbocco di via Mercatovecchio. Cantava e fu arrestato.

Bernardini Marcellino. — Mi trovavo per curiosità in via Cavour.

— Che cosa avete fatto?

— Nulla.. come sono qui adesso.

Bertuzzi Francesco. — Mentre andava alla propria casa in via Grazzano, fu arrestato.

Blasone Giovanni. — Anche il Blasoni fu arrestato — egli dice — mentre domandava di passare attraverso un cordone.

Brusutti. — Assistette all'arresto di un operaio.

L'imputato disse: Guarda quel poveretto in mezzo a 6 soldati!

— E lei farà compagnia — mi fu detto; e mi arresterono.

Cantarutti Ezio, di Mortegliano. Cenò al *Lèon Bianco* e poi andò in Piazza Vittorio. Trovò certo Borsetta e ad una certa ora pensarono di tornare allo stallo. Passarono poi alla Cooperativa operaia e poi poco lungi dal duomo, fu arrestato senza aver fatto nulla.

Cantoni Antonio. — Passava per Via Mercatovecchio.

Fu preso ed arrestato e quindi portato sotto la loggia.

Cantoni Eliseo. — E' addetto al Museo Zamperia. Stanco del lavoro andò a prendere un caffè, in via Manin.

Nel mentre usciva dall'esercizio, fu arrestato.

Colzetta Luigi. Era solo avanti al Puntigam. Era ubbriaco. Cantava e fu arrestato da un carabiniere e da una guardia di finanza.

Collovigh Antonio — Si trovava in via Marcatovecchio, quando passava la cavalleria. Fu spinto dalla gente e subito fu arrestato.

Diede false generalità, perchè un po' intontito, in causa di due pugni ricevuti poco prima da un suo compagno, in questura.

Croatto Ugo. — Alle 9 si trovava nel suo esercizio. Chiuse l'osteria ed andò in via Aquileia a bere un bicchiere.

Nel ritorno che fece a casa, verso le 11, senza saper il perchè, fu arrestato.

De Campo Antonio — Cantavo assieme ad un gruppo di contadini: *viva Girardini abbasso Solimbergo.* Fu avvicinato da una guardia ed arrestato.

De Giorgi Giuseppe. — Fu arrestato verso le 10 1/2, da due carabinieri, senza aver fatto nulla. Subito dopo fu arrestato anche un altro. Sa che tre giovanotti, furono liberati e che il colonnello di cavalleria disse ad uno di costoro:

— Non abbiate paura, vedremo.

Della Pietra Antonio. — Cantava con altri: *Che la vadi ben che la vadi mal*, quando fu arrestato.

Della Savia Antonio. — Fu arrestato da una guardia di finanza, senza alcun motivo.

Non fece nulla.

De Luisa Antonio. — Era sotto i portici del Duomo. Non faceva nulla e fu arrestato e portato sotto la Loggia.

Spiega che portava indosso un rasoio, perchè esercita la professione di barbiere.

Del Torre Giuseppe di Marzio. — Era in Via Grazzano alle 10 1/2. Verso le 10 1/2 con altri si avviò verso il centro.

— Varda là soldai che vien quà, disse ad un amico, giunti vicino al caffè Parma.

Non aveva neanche proferite queste parole, che fu arrestato.

Del Torre Giuseppe di Pietro. — Fu arrestato in Via Bartolini, senza aver fatto nulla.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

— Consiglio della Società Operaia.

17. Questa sera alle 8 nella sua sede si radunerà il consiglio della società operaia per deliberare intorno alle rinuncie date dalla direzione e da alcuni soci, lasciate in sospeso nella seduta di sabato scorso. E a proposito di questa seduta, che fu molto movimentata nella sera stessa il consigliere Guido Fantoni fu attaccato dal direttore L. A. Lenna e dal consigliere Iseppi, poichè in pubblico si permise di fare degli apprezzamenti non troppo misurati verso la direzione, e in consiglio non fiatò.

Il Fantoni ammise il fatto addebitatogli e presentò la sua rinuncia. Da quanto mi consta la direzione anche questa sera insisterà nelle dimissioni date.

Oltre alle rinuncie che vi comunicai presentarono le loro i consiglieri Moro Gio. Batta, Antonini Francesco, Stefanutti Antonio.

— Consiglio della «Società Pro Glemona».

In questi giorni si radunò anche il consiglio della Società «Pro Glemona» per deliberare su cinque oggetti posti all'ordine del giorno, e cioè:

Rinuncia del sig. Leonardo Streili a presidente della società, che venne a malincuore accettata;

Rinuncia del signor G. Battista geom. Iseppi a consigliere, che non venne accolta, anzi si deliberò di esperire, presso il rinunciante, tutte le pratiche necessarie per farlo recedere dal partito preso;

Ammissione di nuovi soci, che vennero accettati;

Nomina di una commissione, perchè studi un modo pratico per indurre gli esercenti ad abolire le regalie, che si sogliono dare agli avventori in occasione delle feste di ceppo e di capo d'anno, ed a devolvere il corrispettivo a modo più utile.

Il consiglio stabilì che la commissione fosse composta della direzione;

Il consiglio, innoltre, deliberò di acquistare il mobile necessario per arredare la sede della società, nonchè altre cose di lieve importanza.

La direzione della società «Assicurazioni generali Venezia» per mezzo del suo agente principale dott. Giuseppe Palese di qui ha fatto dono alla società «Pro Glemona» di una insegna in lamiera da affiggersi sotto le finestre dove ha sede la società. Non è a dire che il dono fu graditissimo e che vennero mandate vive grazie alle «Assicurazioni generali».

CORDOVADO

— Asilo Cecchini.

17. — (*Carlo.*) — Gentilmente accompagnato dall'egregio maestro di queste scuole, signor Benedetti, ho fatto una breve visita all'istituendo asilo infantile. Esso è posto nel centro del paese ed in uno delle più belle posizioni, sia del lato estetico, sia dal lato igienico.

Porterà il nome di *Asilo Cecchini* perchè fu appunto il benemerito Cecchini che, dopo un'onesta e laboriosa vita di 80 anni circa, moriva destinando il suo ingente capitale di 700 mila lire all'istituzione d'un giardino d'infanzia.

Fra pochi giorni tutto sarà in ordine, ed entro il corrente mese si spera di inaugurare l'apertura.

La spesa complessiva: stabile, mobilio, arredi, ecc., oscillerà fra le 80 mila lire, le quali non furono prelevate dal fondo patrimoniale, ma rappresentano i puri interessi del capitale, decorsi nel periodo di sette anni, vale a dire dall'epoca della morte del donatore ad oggi.

Il progetto è stato tracciato dall'ingegnere Corrado Rossi, di Milano, dietro il premio di due mila lire.

L'impresa del lavoro è stata assunta dal rinomato D'Aronco.

Vi saranno accolti maschi e femmine, e loro verrà dato ogni giorno un frugale e sano desinare.

E già stato nominato quale Presidente dell'asilo il sig. Gino Marzin, di Cordovado.

La direzione sarà affidata alla signorina Archetti Delfina, da Forlì, coadiuvata da un'altra maestra patentata e da una supplente.

Grande frattanto è l'aspettativa degli abitanti di Cordovado, i quali vedono in quell'istituto il primo ed efficace fattore dell'educazione ed istruzione dei loro figli.

SACILE

— Il Mercato bovino

Notevole l'aumento di animali nella nostra piazza.

Qualche ricerca in buoi da lavoro con prezzi sostenuti. Si pagarono molto bene le vaccine con o senza lattonzoli. La carne, molto ricercata anche dal di fuori, oscillò nel prezzo fra le L. 115 e 125 se di soriana e fra le 125 e 135 se di bue al q. di peso netto.

I vitelli lattanti da macello si pagarono da 80 a 90 al q. di peso vivo.

Ricercati i suini grassi, che si pagarono da L. 103 a L. 106 al q. di peso vivo con due chili d'abbuono.

FORNI DI SOPRA.

— L'Assemblea della latteria.

17. — Nella sala maggiore di questa latteria, ebbe luogo l'altro ieri l'assemblea generale dei soci, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione dei revisori ed approvazione del bilancio azienda 1903 - 904 — Contratto burro — Relazione circa le spese del forno nuovo — Proposte eventuali dei soci.

Dall'azienda 1903 - 904 risultarono i dati seguenti:

Latte portato dai soci dal 1 novembre 1903 a tutto aprile 1904 kg. 396279,100.

Si ebbero questi prodotti: Formaggio kg. 31728,500 — Burro 12125, 200 — Ricotta 10539 600

L'entrata complessiva fu di L. 23188,30 e le spese di L. 3690,62. Resta quindi un attivo di L. 19497,68.

Il bilancio viene approvato.

Al 2 oggetto avviene una discussione calma e serena.

Il presidente sig. Nicolò Pavoni spiega all'assemblea come l'on Gregorio Valle in seguito a preghiera della presidenza, si sia interessato a Roma per lo smercio del nostro burro ed abbia fatto l'offerta di L. 2.25 al kg. posto stazione Carnia.

L'assemblea ad unanimità accetta le proposte fatte dal nostro deputato ed approva al grido di: evviva Valle! Evviva il nostro deputato!

La relazione di cui al terzo oggetto, dopo breve discussione fu approvata.

Si approvò poi che nelle future assemblee non siano ammessi membri minorenni delle famiglie dei soci.

S. DANIELE.

— Il Commissario Prefettizio.

Il dott. Vito cav. Mazaldi ha preso possesso, ieri, del suo uffizio di Commissario Prefettizio del nostro comune. Egli ha diretto al paese il manifesto che vi trascrivo.

Cittadini,

Nel prendere possesso del mio uffizio di Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione di questo importante e patriottico Comune, rivolgo all'intiera cittadinanza il mio doveroso saluto, e l'augurio che, dopo questa breve crisi, possa costituirsi un Consiglio concordemente dedito al benessere morale e materiale di tutti.

A questo augurio io moralmente ma di tutto cuore mi associo, nella fiducia che trovi eco fedele in tutto il paese.

Stamane, alle nove, l'ex sindaco cav. Cedolini presentò al Commissario gl'impiegati e stipendiati dal Comune, dai quali prese congedo, con parole di lode per la loro intelligente ed assidua attività.

— Mercato bovini.

Il mercato bovino di ieri è riuscito bene oltre ogni dire. Sul vasto piazzale verso il mezzodì, erano radunati più 1200 capi di bestiame, molti dei quali veramente splendidi per regolarità e vantaggiosità di forme. Furono conchiusi molti affari di compravendita, a prezzi sempre sostenuti.

Tutti i negozi e gli esercizi del paese ebbero un lavoro più che soddisfacente.

LUSEVERA.

— Verso il progresso. — Istituzione di un ufficio postale.

16 corr. Sabato scorso questo consiglio comunale, *all'unanimità* (essendo presenti 10 consiglieri e due avendo aderito scusando la loro assenza) ha deliberato di chiedere l'istituzione in Comune, di un ufficio postale la cui necessità si faceva sentire, visti i continui rapporti con l'estero, stante la grande emigrazione di questi abitanti.

LATISANA

— La triste fine di un falegname.

Certo Gobatto Valentino fu Pietro, falegname di S. Michele al Tagliamento, per un forte taglio alla carotide fu ieri mattina trasportato al nostro Ospitale, ed ivi un'ora dopo spirò. Pare si tratti di suicidio.

Il disgraziato lascia moglie e figli nella più squallida miseria.

PORDENONE.

— Consiglio Comunale.

Ieri sera, ebbe luogo la seduta, del Consiglio comunale con l'intervento di 20 consiglieri.

Aperta la seduta, il cons. *Polese* osserva la deficienza dell'illuminazione in qualche località.

Il cons. *Asquini* parla dell'istituzione delle scuole serali, ed osserva che mentre in molte altre città si è provveduto, qui non si è ancora fatto nulla.

Il Sindaco risponde che il Comune offre le aule, il riscaldamento e l'illuminazione.

Il cons. *Asquini* domanda poi le pratiche fatte per assicurare la linea Pordenone, Aviano, Maniago.

Il Sindaco assicura di farle con sollecitudine.

Il cons. *Bresin* raccomanda che il servizio della vuotatura dei pubblici orinatorii sia fatta in modo da non sollevar lagni dal pubblico.

Il cons *De Mattia*, riferendosi alla proibizione fatta ai negozianti delle mostre con ordinanza 13 settembre, vorrebbe che la stessa disposizione venisse estesa ai fruttivendoli.

Il Sindaco però gli osserva che il Regolamento non fa proibizione ai fruttivendoli, si vedrà a suo tempo se sarà il caso di modificarlo.

Il Sindaco comunica che il signor Gasparini ha assunto l'obbligo di mettere le inferriate alla finestra attigua all'ufficio della Posta, di mantenere la balustrata e astenersi da atti che potessero menomare il valore della proprietà comunale. Il Consiglio quindi prende le seguenti deliberazioni:

Nomina a membri effettivi della Commissione elettorale i signori: Cattaneo co. Uberto, Coran Antonio, Sist Carlo e Asquini Francesco; a supplenti: Da Lunardo Pietro, Dinon Angelo, Bresin Giovanni e Tamai Gino.

Nomina a revisori dei conti pel 1904 i sigg. Coroner Giuseppe, Silvestri Fortunato e Asquini Franc.

Nomina assessore supplente il cons. Etro avv. Riccardo.

Approva il conto consuntivo 1903 dell'Asilo infantile, con la giusta osservazione del cons. Polese che la forte somma in deposito presso la Cassa di Risparmio sia investita in modo più fruttifero.

Approva il bilancio preventivo della stessa.

Approva in seconda lettura la spesa per la costruzione di un sottopassaggio presso il ponte Meduna e una notifica di delibera della Giunta per un sussidio al Pro Infanzia.

Approva l'acquisto di cento azioni per la fondazione di un panificio cooperativo (Sopra questo oggetto la discussione fu lunga; ci riserviamo di riparlarne domani.)

Approva la ratifica della deliberazione della Giunta, relativa alla gratificazione di lire 500 al maestro Piccoli Luigi, in seguito alle sue dimissioni.

Il Consiglio poi in seduta segreta confermò la levatrice di Torre signora Serafini Pierina e nominò a maestro per le scuole di Torre il signor Crivellari Amos, chi è attualmente insegnante a Este.

CISERIS.

— A favore del miglioramento bovino. — Sussidi a stazioni di monta.

15. In seguito ai risultati della prima esposizione bovina che ebbe luogo lo scorso settembre in Tarcento e che dimostrò la necessità di occuparsi seriamente di questo ramo importante dell'agricoltura, questo Consiglio Comunale *all'unanimità* ha deliberato di stampare annualmente una somma (che in seguito potrà essere anche aumentata) per incoraggiare il miglioramento bovino.

La somma votata verrà assegnata a quel proprietario di stazione di monta del territorio comunale, il quale si sarà provvisto di un toro riconosciuto di qualità scelta e adatta alle esigenze locali.

Affinchè il premio venga conferito con equanimità e non si corra il rischio di incoraggire razze non convenienti al paese o soggetti difettosi, il Consiglio ha deferito il giudizio a una apposita Commissione di tre membri, costituita dal *Sindaco*, dal *veterinario consorziale* e dal presidente del *Circolo Agricolo di Tarcento*.

Quest'ultimo potrà delegare persona competente a sostituirlo in seno alla Commissione.

TOLMEZZO.

— Dimissioni da consigliere.

L'avv. Michele Beorchia - Nigris, già sindaco, dalla qual carica si è dimesso, ha ora mandato le sue rinuncie anche da consigliere comunale, parendogli che certi atti dell'amministrazione attuale abbiano significato di ostilità a lui.

La guerra.

L'eroismo di un guardia-marina russo.

Cefu, 17. — Il *Novicrai* dell'11 corr. dà i particolari sulla distruzione di una controtorpediniera giapponese a 4 ciminiere, compiuta dalla guardia-marina Dimitrieff.

Parecchie torpediniere ed un *destroyer* giapponese rimettevano a galla, il 3 corr., nella baia alcune mine già collocate dai giapponesi quando la guardia marina Dimitrieff concepì il progetto di torpedinare una nave giapponese. Egli prese una scialuppa a vapore del *Retvisan*, munita di un tubo lanciatorpedini e montata da 12 uomini; e uscì dal porto. Evitando i proiettori nemici e favorito dalla oscurità, si avanzò a tutto vapore verso i giapponesi e giunto a breve distanza lanciò una torpedine, colpendo il *destroyer* a tribordo. Avvenne una sorda esplosione. La nave affondò, Dimitrieff rientrò nel porto a grande velocità.

L'eroismo di una donna russa.

Lo stesso *Novicrai*, del 12, narra le avventure romanzesche di una donna, certa Hartena Orotchievschi, la quale prese parte ad un grande combattimento. Mentre si recava dalle opere avanzate di difesa con un dispaccio, una granata di grosso calibro cadde sulla posizione, e la donna fu uccisa sul colpo, assieme ad otto soldati. Le vittime si seppellirono in una sola tomba. La bandiera russa avvolgeva il cadavere dell'eroina. Questa donna si era acquistata grande considerazione fra soldati e ufficiali, per la sua intrepidezza.

CRONACA CITTADINA

Una lettera di Silvio Savio

a proposito dell'incidente col sig. Errani.

Riceviamo la seguente, che stampiamo per debito d'imparzialità.

Preg. Signor Del Bianco.

Essendo questa la seconda volta che il suo giornale mi fa dire cosa che non ho detto (la prima fu per l'abortita dimostrazione per i fatti di Innsbruck) e la seconda nell'incidente avvenuto mercoledì fra me e il direttore del Collegio Gabelli capitano Errani, e quindi malamente riportato sulla *Patria* di ieri, in omaggio alla libertà, che oggi pare sia divenuta il solo e l'unico monopolio dei giornali, e del partito, — chiamato dell'ordine. — La prego a far posto a questa mia rettifica.

Dianzi non è assolutamente vero che un — sia pure ragazzo — tentasse in via della Posta di prendere il fucile a un soldato, ma l'incidente o accidente — che voglia chiamarsi — avvenuto fra me ed il capitano Errani fu determinato dal fatto che essendosi in via della Posta schierato un picchetto di soldati di fanteria comandati da un tenente, al passaggio dei dimostranti, questi diede l'ordine ai subalterni di levare dal fodero la baionetta e quindi attaccarla al fucile.

Essendo io immediatamente dietro il picchetto uscii fuori in queste parole. E' vergognoso e provocante questo fatto, (che pareva destinato a fare il *bis* di domenica sera,) quando mi si parò dinnanzi il capitano Errani direttore del Collegio Gabelli, che io sulle prime non ravvisai, e che presi pur un delegato di P. S. in borghese, il quale piantandomi addosso tanto d'occhi in aria di sfida, mi rimbeccò in questa guisa:

— Hanno ragione, e meritereste di peggio!

— Al che risposi sdegnato:

— La si vergogni!... questo è il vero popolo che lavora e che soffre e che quindi ha più d'ogni altro il diritto di protestare — e che si vergognasse di parlare in quel modo.

Egli, visibilmente arrabbiato, se ne andò, e tutto finì, per incominciare nuovamente mercoledì mattina, in Via Manin, dove il signor capitano Errani m'investì violentemente con i pugni sul viso, invitandomi a ripetere quelle parole da me dette in Via della Posta lunedì; e continuava in modo che avrebbe fatto reagire qualunque. Se non lo feci, e se non confermai tali parole, lo fu unicamente, perchè compresi che il capitano deve avere un temperamento facilissimo ad eccitarsi ed anche, per raccomanzione di due ufficiali che con lui si trovavano, e tutto finì con un caloroso applauso all'indirizzo del signor Errani, dato dell'ex alfiere del bossolo tondo signor Girolamo Pittini.

Ma ora, perchè non ne vada menomata la dignità di nessuno, perchè, per quanto non sia che un operaio credo di avere tanta dignità, quanta il signor Errani; dichiaro solennemente e pubblicamente che mantengo i miei apprezzamenti — *e non insulti* — rivolti al capitano Errani lunedì, — perchè essi sono l'esatta espressione dell'animo mio, che ancora sotto la dolorosa impressione delle violente repressioni di Domenica sera, e con la minaccia di una ripetizione lunedì, trovando un uomo, sia pure capitano, che approvava e che anzi deplorava la poca energia dicendo che si meritava di peggio, mantengo tali parole, perchè è invero vergognoso il parlare in quel senso ad un popolo che ha nel suo passato prove luminose di civile educazione. Così attendendo una nuova aggressione da parte del signor Errani, ed a subirne tutte le conseguenze e responsabilità che il fatto mi tirerà addosso, fiero, come sempre, della mia dignità di operaio mi firmo

Savio Silvio.

* * *

Se il signor Silvio Savio non vivesse in un periodo di autosovreccitazione, non avrebbe detto certamente quella enorme bugia ch'è contenuta nella prima parte della sua lettera: e cioè che noi «giornali dell'ordine» vogliamo il «solo e l'unico monopolio» della libertà. Egli ha sempre trovato nel nostro giornale la più ampia libertà: nel nostro giornale, dove furono stampati suoi scritti polemici e ordini del giorno da lui dettati, persino violentissimi. Noi vogliamo libertà per tutti, non per noi soli e tanto siamo di questa libertà rispettosi, che non ci sognamo neppure d'invitare altri giornali, certamente più cari al suo cuore perchè lo lisciano ed elogino, dove coloro che la pensano e che agiscono diversamente dei giornali medesimi son fatti oggetto di contumelie quotidiane.

E che il signor Silvio Savio sia proprio in uno stato di sovreccitazione, lo dimostra anche l'appunto che muove a noi di avergli fatto dire cose da lui non dette durante l'abortita dimostrazione d'Innsbruck. Egli forse ignora che in certe condizioni d'animo ci sfuggono dalle labbra certe parole, che poi la mente non ricorda: ma non può ignorare che la frase da lui pronunciata quella sera e che poi negava di aver profferito, gli fu confermata del redattore nostro che narrò la dimostrazione e che l'aveva personalmente udita.

Quanto alla sua vertenza col sig. Arturo Errani, direttore del collegio Gabelli e non capitano (come il sig. Silvio Savio lo qualifica, credendo forse di usare chi sa quale vilipendioso appellativo), vede che noi ci teniamo così imparziali da accogliere la sua lettera per intero, benchè scritta sotto l'impulso di una eccitazione che gli fa perfino credere alla possibilità di andar incontro al.... martirio!.... Si rassicuri il signor Savio; noi conosciamo l'animo generoso del direttore sig. Errani; il quale, se scattò udendo vilipendere l'esercito con le parole di *vigliacchi! porci! succhioni!* e simili; e se scatto vedendo atti che a lui, come a noi, sarebbero parsi disonesti, benchè incoscientemente commessi da ragazzi, non è poi tale da conservar rancori di sorta. Lo dimostra anche la scena di ieri narrata, nella quale il sig. Errani, perchè giustamente offeso dalle parole *si vergoni!*, domandava solo che le parole stesse gli fossero ripetute, per averne quella soddisfazione alla quale ogni galantuomo ha diritto.

Del resto, sul come la vertenza si è svolta, noi non possiamo dire una parola, di nostra scienza, perchè non fummo presenti nè alla prima e nè alla seconda scena: epperciò appunto accogliemmo la versione oggi mandataci dal signor Savio, comme accoglieremmo al caso quella che il signor Errani o qualche testimonio oculare fossero per mandarci in rettifica al racconto che oggi pubblichiamo.

— La mostra delle bambole in via Cavour.

Benissimo riuscita la mostra delle bambole, disposta dal sottocomitato di Udine per le industrie femminili italiane e delle scuole cooperative di Brazzà, nelle due belle vetrine del negozio biancherie lavorate del cav. Antonio Beltrame, in via Cavour.

Quelle due vetrine, gentilmente concesse, molto bene si prestrarono ad accogliere una folla di vaghe bamboline, di graziosi *puppazzeti*, davanti ai quali gli occhi dei bimbi si sbarravano commossi e meravigliati.

Nella vetrina di destra espone le sue bambole ed i suoi «gruppi» la scuola di Brazzà. Da un cortile rustico, in fondo da cui si scorge la capanna, e che è popolato da un'infinità di animali domestici, esce un capace carro di fieno, tirato da due mansuete vacche e guidato da un bel «giovanotto» in costumino friulano, col suo bravo capellone di paglia. Come in Friuli si costuma, siedono sul carro donne e giovanotti e sembrano allegri; un fanciullo fa le capriole. Poco lungi si vede una contadinella che dà il becchime ai polli; un'altra che tien tra mani la cestina del radicchio.

Sedute in un angolo, numerose giovanette lavorano al tombolo. Han tutte il grembiulino bianco delle merlettaie di Brazzà.

Nell'altra vetrina si ammirano altre bambole; vari costumi friulani in giorno di sposalizio, e costume triestino, costume slavo ecc sotto, una bella bambola — una bambola «ricca», che ha con se un graziosissimo corredo.

Ma dentro, nel negozio si trova il *più bello*: due graziose vecchie case friulane, col ballattoio esterno pel quale s'accede alle camere. Ad uno dei ballattoi, vi è una giovane col fazzoletto in capo; all'altro, in un angolo, la scopa, così, proprio come si vede nelle case di campagna. Davanti alle case si allunga l'aia, sulla quale contadinelli e contadinelle sgranano e sfogliano pannocchie, altre vanno e vengono colle gerle. Una scena graziosissima!

Questa mostra ha incontrato il gusto di tutti.

Confidiamo che a Roma piaceranno molto i nostri costumi; ed auguriamo di cuore che un tanto si avveri — sia per soddisfazione, delle signore componenti il sottocomitato, le quali tanto lavorarono; sia perchè si raggiunga il nobile intento di acquistare, col ricavato, le materie prime alle operaie povere. Frattanto ricordiamo alle mammine friulane che s'avvicinano rapidamente Santa Lucia, il Natale e la Befana!

— Teatro V. Emanuele

Alla seconda rappresentazione il successo del *Rigoletto* fu pienamente riconfermato. Si apprezzarono ancora meglio le belle qualità artistiche delle signorine Maria Avezza ed Emma Decima e dei signori G. Bianchi Previ, Concetto Alessi e Formentin Vittorio.

Fu pure ammirata l'opera intelligente ed efficace dell'egregio maestro Virginio cav. Ricci (e non *G. Vittorio cav. Virginio* come ieri fu erroneamente stampato in tutta la prima edizione), mercè la quale abbiamo nel suo complesso, un'esecuzione accurata ed ammirabile.

Si volle la replica del duetto Avezza-Bianchi-Previ nel 2.o atto della *Vendetta* cantata in modo inarrivabile dal bravissimo Alessi e dalla sig. Avezza, e della popolare romanza *La donna è mobile* eseguita dai Bianchi Previ con grazia singolare e vero slancio artistico.

L'immortale «quartetto» eseguito come meglio non si potrebbe desiderare dalle sig.ne Avezza, Decima e dai sig.ri Bianchi Previ e Alessi, fu applauditissimo e per la sola tema di peccare d'indiscrezione non se ne domandò la replica.

L'esito dello spettacolo, è ormai assicurato. Nessuno dovrebbe mancare, anche perchè si tratta di poterlo fare con modesta spesa, di recarsi a Teatro per gustare le sublimi melodie verdiane, le quali, checchè se ne dica, eserciteranno sempre un grande fascino su ogni cuore, sognando esse la vera epoca aurea della grande arte musicale italiana.

Questa sera riposo.

— Circolo equestre Zavatta

Il circo Riccardo Zavatta ha dato ieri sera la sua prima rappresentazione con artisti nuovi per Udine i quali ebbero grande successo.

Questa sera seconda rappresentazione alle ore 8.

— Al palazzo delle Scimmie

Anche ieri sera allo spettacolo delle Scimmie e dei cani, numerosa folla assistette plaudendo ai bravi ammaestratori. Vi fu la comparsa del caratteristico maiale ammaestrato e della capra che fece stupire specialmente per uno degli esercizi perfettamente eseguito.

Camera di Commercio

Adunanza del 16 novembre 1904

Sunto del Verbale

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco vice-presidente — Beltrame — Brunetti — Brunich — Galvani — Moro — Orter — Pertoldeo — Raetz — Spezzotti — Stroili — Volpe.

Assenti: Bert — Corradini (giust) — Faelli (giust.) — Lacchin (giust.) — De Marchi (giust.) — Morassutti — Muzzati (giust.) — Piussi.

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Commemorazione del cons. Degani.* —

Il presidente commemora il compianto consigliere cav. G. B. Degani e ricorda le onoranze che la Camera ha rese al benemerito uomo.

2. *Nomina di un membro della Camera.*

— La Presidenza, visto l'art. 21 della legge 6 luglio 1862, a surrogare il defunto consigliere della Camera cav. G. B. Dagani nominava, con decreto del 21 ottobre 1904, il sig. ing. Andrea Pertoldeo, di Rivignano, che nelle elezioni commerciali del 7 dicembre 1902 aveva ottenuto il maggior numero di voti dopo gli eletti.

3. *Legge sugli infortuni degli operai.*

— Si compilò e si diffuse una circolare con le istruzioni per la tenuta dei libri prescritti dalla legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortunii sul lavoro, si risposo ai quesiti degli industriali e si trasmisero al Ministero, per l'approvazione, i modelli dei libretti di paga stampati da alcune tipografie.

4. *Trattato di commercio con l'Austria.*

— Si diedero, a richiesta, istruzioni sull'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

5. *Riforma della legge sull'imposta di R. M.* — Si presentarono all'Unione delle Camere di commercio le conclusioni prese da questa Camera sui progetti Carcano e Carmine per la riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

6. *Unione delle Camere di commercio.* — Il presidente rappresentò questa Camera nelle sedute del Comitato esecutivo dell'Unione, ch'ebbero luogo a Roma nei giorni 15 e 16 ottobre e nelle quali, fra molti altri, furono trattati questi argomenti:

a) Provvedimenti per promuovere e tutelare il concorso degli italiani alle Esposizioni internazionali all'estero.

b) Riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

c) Sui limiti delle facoltà concesse ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

d) Sulla procedura dei piccoli fallimenti.

e) Provvedimenti legislativi per disciplinare il commercio temporaneo e girovago.

7. *Ritardi dei treni.* — La Presidenza reclamava contro i quotidiani ed enormi ritardi dei treni diretti provenienti da Mestre e pregava il Municipio di Udine di associarsi ad essa.

La Camera di commercio di Gorizia univa la propria azione.

(*Continua*)

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il ferimento di Talmassons

Ieri si discusse il processo in confronto di Fabbro Valentino fu Antonio di anni 56 da Pasian Schiavonesco, contadino, accusato di avere percosso con un ombrello certo Zanin Giovanni di Talmassons causandogli la perdita dell'occhio sinistro con conseguente indebolimento permanente della vista e deformazione permanente del viso.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò il Fabbro ad anni 1 e mesi 8 di reclusione ed accessori di legge.

La lettura della sentenza fu accolta da mormorii di protesta.

ULTIMA ORA

Le ultime notizie della guerra.

I giapponesi ricevono rinforzi per tagliare la ritirata ai russi.

PIETROBURGO, 18. *L'Agenzia telegrafica russa* ha da Mucden, 17: Si annuncia che trentamila giapponesi sbarcarono a Niuciuang ed altri trentamila a Pitzevo. Prevedesi che tenteranno aggirare il fianco destro dei russi, per tagliare la ritirata dell'esercito russo su Tie-ling.

Il generale Curochi è morto?

PIETROBURGO, 18. Notizie da Mucden affermano che la voce della morte del generale Curochi si ripete con insistenza, continuamente.

Tristissima situazione

MUCDEN, 18. Da quattro o cinque giorni il freddo intenso ha fatto diminuire il duello dell'artiglieria e della fanteria dei due eserciti, obbligando i soldati a rifugiarsi nelle trincee da essi scavate.

Sembra impossibile che l'uno o l'altro dei due avversari riesca a sloggiare il nemico da queste trincee.

Se anche un avversario riuscisse ad avanzare, non potrebbe scavare nuove trincee, perchè il freddo ha indurito il terreno. Si prevede perciò l'inazione completa delle truppe durante l'inverno.

Mancando la pioggia, le truppe devono prendere l'acqua nel fiume Sha. I soldati si avvicinano al fiume senza armi, ma non sono molestati.

Municipio di Colloredo di Montalb.

Da oggi a tutto il 20 novembre corrente, è aperto il concorso al posto di levatrice condotta in questo Comune, con lo stipendio annuo di L. 300.

I documenti da presentarsi sono:
Diploma in originale.
Fede penale di data recente.
Certificato di moralità di data recentissima.

Le domande in carta legale dovranno essere corredate dai documenti sopraindicati.

Colloredo M. A. li 5 novembre 1904

Il Sindaco
Gino di Coporiacco

Luigi Montico, gerente responsabile

Questa mattina, alle 7, munita dei conforti religiosi, spirava

Teresina Canellotto-Driussi

d'anni 28

Il marito Giuseppe Driussi, anche per i figlioletti, la madre, le sorelle, il fratello e i parenti tutti ne danno, con l'animo addolorato, il triste annunzio.

Udine, 18 novembre 1904.

I funerali seguiranno domani sabato, alle ore otto e mezza, partendo dalla casa in Via Poscolle n. 24.

Comunicato.

Il 1. maggio cadeva in protesto l'effetto di L. 540 a debito Giacchino, Ernesto e Vittorio Borgna. Si dichiara che detto protesto avvenne per mera svista e che i fondi giacevano presso la Banca di Udine.

Il direttore: Marzagora.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore

Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York** Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA (nuova costruz.)	Nav. Gen. Ital.	19 Novembre	Napoli	5127	3323	15 41	16
VINCENZO FLORIO	»	13 Dicembre	»	2840	1850	13 05	17
CITTA' DI TORINO	La Veloce	20 »	»	4041	2569	13 1	18
LOMBARDIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	27 »	»	5126	3323	10 06	16

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI MILANO (straor.)	La Veloce	20 Novembre	Barcellona e Teneriffa	4041	2571	13 1	22
PERSEO	Nav. Gen. Ital.	24 »	Barcellona e S. Vincenzo	4158	2292	15,62	19
WASHINGTON	La Veloce	1 Dicembre	Barcellona e Teneriffa	2833	1845	14	21
REGINA MARGHERITA	Nav. Gen. Ital.	4 »	Barcellona e S. Vincenzo	3577	1933	16 70	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

I grandi piroscafi « espressi » di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos

Il 1904 partirà il vapore della **"Veloce,,"**

Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1. Dicembre 1904 partirà il Vapore della **"Veloce,,"**

"CENTRO AMERICA,,"

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14-3 all'ora.

Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni compreso le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Caraças, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta

Con viaggio diretto tra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci, passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7,38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22,28	O. 18.37	23,25
O. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12,50
M. 15.42	19.46	O. 16 40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7,32
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.54	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39
S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19 29	20.46
Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.45	19.46	M. 12.30	14.50
O. 20.50	22.36	D. 17.30	20.53
Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.16	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.47	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 19.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18 45	—.—

Dottor Cav. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi

VIA LIBERTÀ N. 4.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. delle **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* *Depilatorio* **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4).

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di *uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* — Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 1.— Tre flaconi L. 2.80 franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.80 franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. 4.50.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della **sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgie**, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 3.10

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1 — (franco di porto L. 1.20). — **Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — 12, *Via Felice Casati*, **MILANO.**

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 0/0 fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato **Laboratorio Chimico OROSI - MILANO** — Chiedere Catalogo *illustrato.*

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio: **GRATIS** **Cassetta-campionario**, con facile Istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** e **Rhum Giamaica**, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec. **85 % D'ECONOMIA** Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI**, *12, via Felice Casati*, **MILANO.**

GLI AMMALATI coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e **se vogliono allontanare la morte**, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** — MILANO, e riceveranno **gratis** il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina-Vaglia di L. 0,50 a **SECURITAS** Casella postale 447 - **MILANO**

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA dà lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1 25.

ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 5 ettol. L. 4.25.

DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** - **Milano**, Via Felice Casati, 12.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 } franco di porto » » 3 - » 5.— } in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI**, 12, Via Felice Casati, **Milano.**

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR

GUSTO SQUISITO

Dose per 50 litri L. 3 — Dose per 100 litri L. 5 (franco di porto in Italia) per l'Estero cent. 50 in più. - Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.

Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** — 12, Via Felice Casati, **MILANO.**

"L'UTILE,," Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc., si spedisce GRATIS a chi ne faccia domanda all'indirizzo di "L'UTILE,, MILANO Via Lazzaretto 11 A.

MANUALE illustrato contenente l'Arte di fabbricare: **Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumeria e Ricettario Medico** si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 70 centesimi al **Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — **Via Felice Casati, MILANO.**

Cogolo Francesco

callista provetto

Via Cisis 18

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorisii.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque gener..

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco